

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

Office in Venice
Bureau à Venise
Ufficio di Venezia



CITTA' DI
VENEZIA



EUROPE DIRECT
Venezia Veneto



In occasione della Festa dell'Europa 2021

Europa in Musica

27 maggio 2021, ore 17:00 evento online

Sala Concerti, Conservatorio Benedetto Marcello

Quartetto Manfredi

Giovanni Claudio Di Giorgio (*violino*)

Sofia Bolzan (*violino*)

Matteo Terenzio Canella (*viola*)

Giacomo Grespan (*violoncello*)

Musiche

Ludwig van Beethoven

Diretta alle seguenti pagine Facebook:

<https://www.facebook.com/coevenezia>

<https://www.facebook.com/conservatoriobenedettomarcello>

<https://www.facebook.com/EuropeDirectVenezia>

L. v. Beethoven (Bonn 1770 - Vienna 1827)

Quartetto per archi in Sol maggiore, op.18 n. 2

Allegro

Adagio cantabile - Allegro - Tempo I

Scherzo: Allegro - Trio

Allegro molto, quasi Presto



Quartetto per archi in Fa maggiore, op.135

Allegretto

Vivace

Assai lento, cantante e tranquillo

*"Der schwer gefaßte Entschluß". Grave, ma non troppo tratto ("Muss es sein?") - Allegro ("Es muss sein!")
- Grave, ma non troppo tratto - Allegro*



Il **Quartetto Manfredi** si è formato nel 2013, grazie alle esperienze maturate e all'impulso ricevuto nella classe di quartetto d'archi del maestro Davide Amodio, presso il Conservatorio di Venezia.

Successivamente il gruppo si è perfezionato con Miguel Da Silva presso il Conservatoire à Rayonnement Régional de Paris, conseguendo il "Diplôme de concertiste", e ha proseguito la propria formazione alla Scuola di Musica di Fiesole, dove ha ricevuto una borsa di studio riservata ai migliori quartetti. Ha avuto anche il sostegno della Fondazione Alimondo Ciampi.

Il quartetto ha vinto il primo premio al concorso Gasparo da Saló di Brescia, al concorso internazionale Città di Treviso e ha fatto parte del progetto "Le Dimore del Quartetto".

Ha suonato per importanti società concertistiche e festival quali: Società del Quartetto di Milano, Società Veneziana di Concerti, Festival di Spoleto, Società dei Concerti di Milano, Amici della Musica "G. Michelli" di Ancona, Amici della Musica di Bassano, Associazione Siracusana Amici della Musica, A solo Musica-Veneto Musica, Società Filarmonica di Trento, Festiv'Alba, Quatuor en Pays Basque, Festival Lucien Durosoir.

Ha partecipato alla 46a Session de l'Académie Internationale de Musique Maurice Ravel a Saint-Jean-de-Luz, al termine della quale ha vinto il premio dell'Associazione "Musiciens Entre Guerre et Paix" (MEGEP). Ha preso parte all'Accademia Europea del Quartetto a Fiesole nel 2017.

Si è perfezionato inoltre con Petr Holman violista del Quartetto Zemlinsky, col Quartetto di Cremona presso l'Accademia Walter Stauffer e ha seguito le lezioni di Antonello Farulli presso l'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola.

Il quartetto prende il nome da Filippo Manfredi, violinista del Quartetto Toscano, il primo quartetto d'archi stabile della storia, formato a metà '700 insieme al violinista Pietro Nardini, al violista Giuseppe Cambini e al violoncellista Luigi Boccherini.

Quartetto per archi in Sol maggiore, op.18 n. 2

Nel 1798, un anno dopo la composizione dei Quartetti op. 76 di Haydn, Beethoven iniziava i primi abbozzi di quelli che sarebbero diventati i sei Quartetti op. 18, terminati nel 1800 e pubblicati nel 1801. Precedono i Quartetti op. 18, nel catalogo beethoveniano, i generi del trio per pianoforte (op. 1, del 1793-94), del trio per archi (op. 9, del 1796-98), della sonata per pianoforte (op. 2, del 1794-95), della sinfonia (del 1799-1800), del concerto (op. 15 del 1798). Non è certamente un caso che quello del quartetto fosse l'ultimo grande genere strumentale affrontato dal compositore che si era prepotentemente affermato nella Vienna di fine secolo come il più autentico erede di Mozart e Haydn. Il genere del quartetto era considerato il più complesso e nobile fra quelli strumentali. La splendida fioritura quartettistica di Haydn e Mozart aveva già portato il genere a una perfezione formale e a una complessità strumentale che rendevano insieme temibile e inevitabile il confronto.

Data l'ambiziosità dell'obiettivo, più che a esibire le sue capacità di "innovatore" il compositore si impegnò a mostrare di saper seguire le regole del "ben comporre". Di qui anche la scelta di Beethoven, autore già di opere rivoluzionarie come le molte sonate pianistiche o le Sonate op. 5 per violoncello e pianoforte, di guardare al passato per le sue prime prove quartettistiche. Non dunque verso la recentissima ricerca coloristica dell'op. 76 di Haydn si volse l'autore, e nemmeno verso la perfezione formale dei Quartetti "Haydn" di Mozart, ma piuttosto verso la solidità costruttiva dei quartetti di Haydn degli anni Settanta del secolo, e verso la cantabilità dei Quartetti "Prussiani" di Mozart; dunque verso una scrittura complessivamente meno sofisticata. Con il gruppo dei sei Quartetti op. 18 insomma il compositore segnò la sua dipendenza e insieme la sua autonomia da questi modelli, che vengono rielaborati con l'esuberanza propria del giovane Beethoven, che implica la generosità e l'accumulo quasi pletorico dei materiali tematici, la tendenza al contrasto come principio formale.

La tonalità di sol maggiore, propria del Secondo Quartetto della raccolta, è spesso impiegata da Beethoven per situazioni scherzose e di capriccioso umorismo. Anche l'Allegro iniziale del Quartetto non fa eccezione, svolgendosi in una dialettica di garbati dialoghi che gli attribuì l'appellativo, invero poco felice, di "quartetto dei complimenti"; così il primo tema si articola in tutta una serie di semifrasi sospirose e il secondo non contraddice questa ambientazione. Tutto il movimento vede il prevalere del fraseggio del primo violino, anche se non mancano momenti di scrittura più complessa, come il mirabile sviluppo, che scivola impercettibilmente nella ripresa. Come tempo lento troviamo un Adagio cantabile in tre sezioni A-B-A: una contemplativa melodia del primo violino, cui si contrappone un fittissimo Allegro animato da corse di semicrome; la riproposta della melodia violinistica è riccamente fiorita. Il modello haydniano è particolarmente evidente negli ultimi due movimenti; uno Scherzo brillantissimo e arguto, con un Trio ancora quasi interamente dominato dal primo violino; e un finale dal breve tema "popolare" intonato dal violoncello cui rispondono tutti gli strumenti. Questo refrain si alterna con episodi complessi ma non nettamente contrapposti, secondo una logica di grande scorrevolezza.

Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia Filarmonica Romana, Roma, Teatro Olimpico, 16 marzo 1995

Quartetto per archi in Fa maggiore, op.135

Con il Quartetto op. 135 siamo giunti al numero estremo della lunga serie dei quartetti. Chi si aspetta una evidente continuazione degli esperimenti condotti nei precedenti (e abnormi) casi delle op. 130, 131, 132 e Grande Fuga op. 133, non può che rimanere sorpreso. L'op. 135 è infatti uno dei lavori più equilibrati e compatti in senso classico mai scritti da Beethoven. Un ritorno all'antico si direbbe, non necessariamente per riprendere slancio per sperimentazioni future, forse solo per ritrovare le radici. Torna la costruzione in quattro movimenti. Pure l'organizzazione interna del materiale sembra voler recuperare antiche simmetrie. Il primo movimento riprende a grandi linee lo schema della "forma sonata" con esposizione, sviluppo e ripresa impostati su due temi principali ben distinti. Nulla però è ovvio e scontato. Sono tanti gli eventi musicali inattesi che punteggiano questo "Allegretto". La libertà delle soluzioni adottate, il frequente ricorso al contrappunto e soprattutto l'evidente mancanza di contrasto drammatico segnalano in ogni battuta che il concetto stesso di sonata ha ormai subito un'evoluzione irreversibile. Il movimento successivo, "Vivace", è una specie di "Scherzo" fantastico, con strane asimmetrie di ritmo, improvvisi salti del primo violino, cavernosi interventi del violoncello, formule di accompagnamento ostinatamente riproposte. Il tutto è concluso in modo brusco e imprevedibile. Il terzo movimento è uno dei più intimi mai scritti da Beethoven, attento nell'evitare ogni indebito innalzamento del tono di voce. In tutto il movimento ricorre una sola melodia, affidata al primo violino, interrotta da una misteriosa sezione centrale, ripresa con lievi variazioni fino alla poetica conclusione. Il finale porta la dicitura *Der schwer gefasste Entschluss* (La grave decisione) subito seguita da una frase a domanda e risposta *Muß es sein? Es muß sein! Es muß sein!* (Deve essere? Ebbene sia! Ebbene sia!). Domanda e risposta sono tradotte in musica in modo singolare. Il movimento inizia con un "Grave" pensoso e problematico, su una cellula tematica ascendente di tre note: è la domanda. Spariti i dubbi, giunge la risposta: la cellula tematica della domanda viene rovesciata e, da interrogativa, diventa affermativa, anzi perentoria, quasi imperiosa quando viene ribadita. A questo punto inizia l'"Allegro", che si snoda con passo convinto e sicuro fino al "pianissimo" della coda conclusiva, che è raccordata al movimento principale proprio dalla ripresa dell'iniziale botta e risposta. Il testo musicale del movimento non lascia dunque trasparire alcun speciale disagio e procede sereno fino alla conclusione, straordinariamente poetica. Il curioso finale cui si è accennato sopra completa nel migliore dei modi un lavoro tutt'altro che minore e mal riuscito. È invece uno dei più incisivi e innovativi quartetti per archi di Beethoven, grazie alla modernità di una scrittura che sarà ampiamente ripresa nell'ancora lontano Novecento, da Schönberg, Bartók, Stravinskij.

Il Conservatorio Benedetto Marcello è ospitato nel più grande palazzo patrizio di Venezia, Palazzo Pisani, in campo Santo Stefano, a poca distanza da piazza San Marco, cuore della città. In questa cornice ricca di storia, sede di una delle biblioteche più importanti d'Italia e di un museo che conserva manoscritti e strumenti antichi, si svolge la formazione quotidiana di studenti provenienti da tutto il mondo ed una produzione artistica intensa ed in continua evoluzione. L'ampia offerta didattica spazia dal ricchissimo ventaglio di proposte nell'ambito della musica antica, ad una costantemente aggiornata scuola di musica elettronica, dotata di sofisticate apparecchiature all'avanguardia. Il vivace interscambio con varie nazioni appartenenti alla comunità Europea, grazie ai progetti Erasmus e Leonardo, concretizza la vocazione a carattere internazionale del Conservatorio di Venezia, favorita da un esclusivo contesto culturale che consente collaborazioni con enti come l'Accademia di Belle Arti, il Teatro La Fenice, La Biennale, l'Università di Ca' Foscari, la Fondazione Cini, e tanti altri ancora. <http://www.conservatoriovenezia.net/>

Il Consiglio d'Europa si adopera per difendere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto all'interno dei suoi 47 Stati. Con sede a Strasburgo, è la più estesa organizzazione politica europea. Fondata nel 1949 per garantire la ricostruzione politica dell'Europa, promuove iniziative sotto forma di convenzioni (ad oggi oltre 200). Dal 2011 il Consiglio d'Europa ha aperto una **sede italiana a Venezia**. Fin dal suo insediamento, l'Ufficio di Venezia svolge attività di sensibilizzazione realizzando eventi volti alla riscoperta dei valori europei e di una cittadinanza attiva. Tra le tematiche affrontate dalla sede italiana del Consiglio d'Europa ricordiamo la giornata della memoria, la Festa dell'Europa, la questione delle pari opportunità e del ruolo della donna nel contesto Euro Mediterraneo e nel cinema, la formazione e la partecipazione attiva della cittadinanza al patrimonio. www.coe.int/venice

Europe Direct è la rete europea di informazione al servizio dei cittadini, creata dalla Commissione europea per far conoscere le attività e le opportunità offerte dall'Unione europea con l'obiettivo di rafforzare nei cittadini il senso di appartenenza all'Unione. I Centri di Informazione Europe Direct sono presenti in tutto il territorio dell'Unione europea e hanno il ruolo di intermediari tra l'UE e i cittadini. In Veneto il servizio è attivo dal 1998, costituito dal Comune di Venezia - come capofila - e da 23 partner istituzionali con 37 sportelli diffusi sul territorio regionale. www.comune.venezia.it/europedirect